

INCONSCIO E SOCIETÀ
SEZIONE II: POIETICA

9

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista, psicologa, economista e filosofa

Membro OPIFeR (Organizzazione di Psicoanalisti Italiani, Federazione e Registro)

Membro OPL (Ordine degli Psicologi della Lombardia)

Milano

INCONSCIO E SOCIETÀ

SEZIONE II: POIETICA

Poietica è la sezione della collana *Inconscio e società* che raccoglie scritti ed espressioni creative, testimonianza più o meno esplicita di un sapere di tipo scientifico. La collana *Inconscio e società* intende raccogliere i frutti dell'applicazione della psicoanalisi alla vita contemporanea. Le parole chiave dei lavori che fanno parte della collana sono formazione e ricerca clinica: l'impostazione iniziale si proponeva di applicare la psicoanalisi freudiana, nell'orientamento dato da Jacques Lacan, al discorso universitario. Tuttavia l'esigenza di scientificità, di cui l'Università non può non tener conto, non ha altro strumento che la formazione dell'analista. Lo psicoanalista ha il compito di curare, ma allo stesso tempo è portatore della causa di promuovere il reale della soggettività, come avveniva in un'altra epoca attraverso quelle pratiche dette "arti liberali". Il lavoro che l'analista fa su di sé diventa quindi il nocciolo di una soggettività della scienza, possibile e non preclusa, il prototipo di un "saperci fare" per tutte quelle professioni che Freud definì *Mestieri Impossibili* perché hanno come loro oggetto il soggetto stesso.

Tamara Landau

**Le funambole
della dimenticanza**

Origini prenatali dell'anoressia
e della bulimia

a cura di
Luciana La Stella

Postfazione di
Pietro Andujar





Copyright © MMXV
ARACNE editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8164-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2015

Indice

- 9 *Prefazione*
di Luciana La Stella
- 15 *Prologo*
- 19 *Introduzione*
- 25 *Capitolo I*
Ascoltare il sintomo
- 43 *Capitolo II*
Attorno al corpo assente
- 71 *Capitolo III*
Alla ricerca dell'immagine del corpo delle anoressiche
- 117 *Capitolo IV*
Transfert divorante e fantasmi originari
- 175 *Capitolo V*
Una violenza autodistruttrice
- 211 *Capitolo VI*
Alla ricerca del corpo delle bulimiche

| | |
|-----|--|
| 261 | Capitolo VII <i>Il riconoscimento di sé</i> |
| 307 | <i>Conclusioni</i> |
| 315 | <i>Postfazione</i> di Pietro Andujar |
| 323 | <i>Glossario</i> |
| 335 | <i>Bibliografia</i> |

Prefazione

di LUCIANA LA STELLA

Lontano da me, più distante da me, all'infinito. Vicino, vicinissimo a me, non coincidevo più per nulla — a causa d'un profondo, immenso nulla — con me. Ciò mi dava uno sconfinato dolore, e poi un'infinita gioia e solitudine da spendere nell'osservazione nuova che mirava a un mondo pronto a scomparire, a ricevere quel nulla che lo induceva a mancare.

Homo-Abstractus di Paolo Ferrari, n. 258, pag. 52, Ed. ObarraO, 2012.

La collana *Inconscio e Società* ha accolto l'Opera di Tamara Landau in due volumi con un cofanetto *ad hoc* che ne scandisce una sequenza di un lavoro frutto di un'esperienza lunga una vita.

L'Autrice con dedizione e professionalità ha tratto dai suoi casi la prassi che connota le sue teorie a volte audaci nella ricerca di una comprensione e di una verità possibile nello scibile della conoscenza.

La sua formazione sempre in itinere è transitata per una pletora di autori che cita nei suoi testi e collega in una tessitura ben connessa. L'inserimento nella sezione di Poietica valorizza il percorso personale svolto in circa trent'anni di lavoro e di studio sui casi seguiti e nel costante confronto con il pensiero *in primis* di Freud e di Lacan, ma anche Bion, Ferencsi, Dolto, Rank, Winnicott, Delassus, Bydowski, Klein e tanti altri con una personale rivisitazione. I temi trattati nei suoi due testi aprono alla sofferenza e al disagio delle nevrosi di angoscia e delle fobie, ma anche dell'anoressia e della bulimia.

Nel primo volume de *La nascita impossibile* o il bambino *enclavé* (traduzione letterale incastrato, incistato), affronta la problematica relativa all'identità, all'immagine di sé nelle situazioni di un'esperienza come lei stessa la definisce *originaria dimenticata*: si occupa di coloro che hanno avuto una nascita difficile o addirittura che lei definisce *impossibile*. Proprio l'amore e lo studio dei suoi pazienti l'ha condotta a rilevare dei passaggi interessanti tra la psicoanalisi e le neuroscienze.

Tamara Landau traccia in tal senso i diversi stadi dell'evoluzione nel legame madre-bambino dalla vita intrauterina sino all'infanzia sia sul piano biologico sia su quello fantasmatico.

Attraverso immagini e schemi ci conduce nel vivo della complessa tematica interiore dalla maternità ai primissimi anni di vita. La sua fervida intuizione legata alla sua personale esperienza di maternità e al suo percorso di donna e di madre, esprime accuratamente i passaggi nelle teorie esposte in cui sono proprio gli stessi casi analizzati a portare la continuità e complementarietà del suo pensiero.

Singolare è il percorso che si avvia nelle note che nella sequenza ci spingono a seguire un percorso ben delineato. In questo secondo volume ci porta quasi a toccare con mano il tema portato da molti pazienti del sentirsi trasparenti, quel senso di non avere corpo o il non sapersi riconoscere: viviamo con l'Autrice il disagio dell'anoressica o della bulimica interrogandoci con lei sulle cause di tali patologie. Ecco allora questa singolare intuizione di un'origine prenatale: si annoda una teoria per cui la vita fetale e la trasmissione di un vissuto inconscio con la madre e paradossalmente della nonna, determinano una posizione cruciale in questo volume nato da un ascolto paziente e attento. Ben predisposta nella clinica e audace nella sua teoria Tamara Landau pren-

dendo spunto da Autori molto diversi e a volte divergenti tra loro porta una luce nuova su tali malattie che hanno ancora molti aspetti sconosciuti ed enigmatici.

Per comprendere questi voli che appaiono pindarici e soprattutto a volte lontani dalle nostre argomentazioni e studi analitici, possiamo lasciarci prendere dalla filosofia per liberare la mente e tuffarci epistemologicamente in quest'opera in due volumi.

Riprendo l'immagine suggestiva del "pescatore di perle" con cui Hannah Arendt descrive il filosofo Benjamin nelle vibranti parole con cui sono sintetizzati metodo, intenti e caratteristiche sia della riflessione benjaminiana che non è così dissimile dall'approccio di Tamara Landau nel cogliere quegli aspetti anche minimi e di valore nel suo lavoro e nei suoi studi.

Benjamin aveva la passione per le piccole cose, per quelle addirittura minuscole [...]. Più piccolo è l'oggetto e maggiori sono le probabilità che possa contenere ogni altra cosa nella forma più concentrata. [...] Detto in altri termini, ciò che sin dall'inizio affascina profondamente Benjamin non fu mai un'idea ma sempre un fenomeno [...]. Egli ebbe il dono di pensare poeticamente e tale pensiero funziona con i "frammenti di pensiero" che riesce ad estrarre dal passato e a raccogliere intorno a sé. Come un pescatore di perle che si cala sul fondo del mare, non per disseppellirlo e riportarlo alla luce, ma per liberare quel che in esso c'è di ricco e inconsueto, le perle e il corallo degli abissi, e ricondurlo in superficie.¹

Come per Benjamin anche per l'Autrice il frammento, l'origine, lo studio del passato senza il ricorso alla tradizione culturale e scientifica in senso stretto sono taluni degli

I. ARENDT H., *Il pescatore di perle*, trad. it. A. Carosso, Mondadori, Milano 1993, pp. 21-22, 91-92.

aspetti del pensiero che è possibile mettere in evidenza nella sequenza dei capitoli e delle immagini a fronte della sua teoria supportata come detto da una molteplice casistica.

La scelta dell'inserimento di questi due volumi nella sezione di Poietica valorizza dunque il percorso personale dell'Autrice e nel contempo non desidera un confronto diretto con il mondo didattico e accademico spesso legato ad Autori specifici e prescelti e poco lusinghiero alla sperimentazione e all'accoglimento di tesi originali che non presentino un collegamento diretto con le Scuole già affermate di pensiero o con i testi adottati in Università o nelle Scuole di Formazione. Riterrei essenziale un percorso però innovativo per giungere a nuove intuizioni che poi possono generare ulteriori tesi e pensieri che allargano il sapere e conferiscono all'esperienza della clinica un mandato di confronto.

Nella parte conclusiva vorrei tentare un accostamento di malinconia e allegoria, già anticipato nella prefazione al primo volume, con il concetto di ironia teorizzato dal filosofo Karl Wilhelm Fernand Solger. In un'analogia con l'ironia solgeriana, — nata in seno a una dialettica incapace di sintetizzare e che si cristallizza in contraddizioni che di volta in volta assumono sembianze diverse —, che ricerca la verità non tanto nella totalità quanto nella frammentazione, quella stessa che è cifra e principio tanto dell'allegoria che frantuma la compiutezza, quanto della malinconia che orienta lo sguardo sulle schegge di un mondo svuotato di senso.

D'altronde è proprio lo stato d'animo della malinconia che, da oltre due millenni, cattura, affascina e impegna il pensiero occidentale dalla filosofia alla medicina, dalla religione all'astrologia, dalla letteratura all'arte. Passando quindi dalla malinconia all'allegoria in questo spirito di

ironia si insedia la dialettica con le sue polarità e le ambivalenze nel tentativo di comprendere in quell'orizzonte di particolari e di frammenti, di dispersione e di ricostruzione quella che è la chiave di lettura e di interpretazione delle teorie in modo analogo per gli scritti dell'Autrice. Le polarità in effetti possono rappresentare un metodo e laddove ci si spinge oltre questa tensione ci porta ad ulteriori teorie per arrivare alla verità che spesso rimane celata malgrado gli sforzi e i passaggi circostanziati nei diversi pensieri degli autori citati. In un procedimento dialettico, epistemologico o scientifico diventa occasione per trascendere taluni significati per lasciare spazio all'idea che possa compiersi nel fenomeno o nella frammentarietà. Come Benjamin ha cercato di mettere al riparo dai pericoli della contemplazione melanconica, sottolineando il ruolo significativo della riflessione, così Solger ci spinge ad affrontare le problematiche relative a simbolo e allegoria in seno alla sua dialettica dell'arte e che quest'ultima in estrema sintesi, è considerata come un'immagine secolarizzate dell'idea e luogo privilegiato della sua apparizione di cui diviene reale solo la relazione che di volta in volta instaura con la realtà²; l'arte porta dunque ad esprimere l'assoluto.

“L'idea deve essere dunque particolarità, ma necessariamente particolarità assoluta.”³

Con questa citazione riprendo il filo rosso con l'opera di Tamara che esprime nella costruzione delle sue ipotesi e teorie un suo percorso supportato dalla sua vena artistica

2. Cfr. M. OPHÄLDERS, *Dialettica dell'ironia romantica, Saggio su K. W. F. Solger*, Clueb Bologna 2000, p. 73.

3. SOLGER K.W.F., *Lezioni di Estetica*, Ed. It. a.c. G. Pinna, Aesthetica, Palermo, 1995, p. 71.

e dalla sua esperienza di psicoanalista e di scultrice. La sua officina di casi e di sculture assume un aspetto singolare creativo nei suoi scritti già pubblicati da un decennio in Francia. Le sue considerazioni ci sorprendono per la singolarità del tema trattato e per alcune aperture davvero inedite.

Sono due volumi stimolanti per la ricchezza di materiale e per i riferimenti bibliografici riportati nelle note da cui traspare il suo percorso descrittivo e che mostra quasi un testo nel testo medesimo. Auspicando che il linguaggio sia chiaro e scorrevole e invitando il lettore a un approccio aperto al fine di trovare quegli elementi che possano stimolare anche in noi un'idea e una nuova intuizione da condividere e su cui avviare una nostra personale riflessione.

A–volo sulla Scienza del Nulla

Il funambolo

La zanna del tempo
mi aiuta
a preservar la vita.

Ne brucio l'incognita nel furor del mattino.⁴

4. PAOLO FERRARI, *I colpi del Nulla. Poesie dell'Inconoscibile. Con il segno — (meno)*, OBarraO, 2014, pag. 398.

Prologo

Sono nata senza corpo... Dalla nascita mi sono lasciata dimenticare... Sono un niente che deambula dall'altra parte dello specchio... Mi sento incisa nel nulla...

Le parole delle donne anoressiche e bulimiche mi accompagnano da anni come una musica di sottofondo. Ninne nanne tristi che si assomigliano.

Canti intrisi di dolore e di nostalgia che tessono il filo del mio ascolto, ritmano i silenzi e smuovono di continuo il mio pensiero.

Queste donne mi insediano letteralmente, contro la mia volontà, tiranniche, per il terrore di essere ancora trascurate... e tentano senza tregua di gridare in un vuoto stridente trascinandosi come ombre in deserti sconosciuti da tutti.

Ebbre di sete e di sconforto, al limite dell'agonia, si sentono già morte.

Queste sono le prime parole di Sole, bisbigliate come un soffio:

I miei genitori mi hanno dimenticata da qualche parte... Mi sento vagare nell'aria come un uccello... Tutti gli uccelli hanno un nido da cui provengono, in cui possono rifugiarsi; io non ho avuto un nido, non ho avuto genitori e aspetto... aspetto che mi si ami... che mi si indichi la strada... aspetto di iniziare a vivere, di avere un desiderio, di essere capace di

amare, di avere un corpo tutto mio... Mi sento imprigionata all'interno, in un vuoto pieno di lacrime, e aspetto..

Le loro voci sorgono dal fondo del tempo, come uno stillicidio monocorde di lacrime di stelle interrotto improvvisamente da una raffica di tuoni che scrosciano in un silenzio siderale.

Mute, spariscono dietro la Galassia da cui ci spiano, disperate.

Stelle fantasma⁵, da milioni d'anni nel vuoto siderale, continuano ad aspettare. . .

Stella dice:

Ho scelto un destino sublime: non conservare nulla di me, dell'io di prima, dell'io che la mamma aveva scelto per me. Se potessi definire così questa dimenticanza totale. . . Mi sento impressionata dalla mia disinvoltura, che sfiora l'insolenza, con cui mi abbandono alla spoliazione di me stessa, poi al niente, al nulla.

Porto in me il vissuto straziante di queste pazienti, ombre smarrite alla ricerca del loro proprio corpo. Orfane, esse errano instancabilmente nel solco dell'assenza.

Con il passare del tempo, non ho più voluto essere l'unica depositaria del loro segreto, la sola testimone della loro esistenza, la guardiana invisibile della loro immagine.

Dovevo trovare una risposta a queste domande: come hanno potuto perdere il loro corpo? Per quali ragioni continuano a distruggersi con troppo o troppo poco cibo in

5. Stelle fantasma: noi vediamo un cielo pieno di stelle e di galassie, ma non possiamo giudicare se esse siano o meno immagini «fantasma». Per esempio, le osservazioni nello spettro della luce visibile dietro una galassia molto lontana (M106) mostrano numerose stelle blu, molto giovani e calde, immerse in una nuvola rossa di gas ionizzato (cfr. JEAN-PIERRE LUMINET, ELISA BRUNE, *Bonnes Nouvelles des étoiles*, Odile Jacob, Paris, 2009).

un *flirt* incessante con la morte? Perché, come stelle filanti, chiedono aiuto svanendo nel nulla, rendendoci complici ed impotenti? E infine, come possiamo aiutarle a ritrovare il loro corpo precipitato in fondo al pozzo del tempo, nella profondità dell'oblio?